

Parma

Progetto Parma, Reggio e Piacenza insieme per ottenere la certificazione Gstc Con «Emilia sostenibile» il turismo è sempre più green

» Sarebbe la prima area vasta del turismo riconosciuta a livello internazionale per la sua sostenibilità. Parma, Reggio Emilia e Piacenza mettono insieme le forze per un prestigioso obiettivo, che potrebbe portare la zona dell'Emilia ovest a ricevere l'importante certificazione «Gstc» (Global sustainable tourism council).

Un marchio globale che ha come scopo quello di esaltare la sostenibilità delle mete turistiche: dall'ambiente alla mobilità fino alla rete della ristorazione e delle strutture ricettive. «Emilia sostenibile» è il nome scelto dall'ente pubblico Visit Emilia, che comprende la nostra provincia e quelle di Reggio Emilia e Piacenza, per il progetto locale con cui è iniziato l'iter verso il conseguimento della certificazione internazionale. Un impegno condiviso con la Regione e con la Camera di commercio dell'Emilia, che ieri mattina ha ospitato la presentazione dell'iniziativa nella sua sede parmigiana di via Verdi.

«La sostenibilità non è solo un valore etico, ma un fattore competitivo decisivo per le nostre imprese», ha detto il presidente della Camera di commercio dell'Emilia Stefano Landi. «Un



Camera di commercio

La presentazione del progetto di Visit Emilia: da sinistra, Filippo Cella, Stefano Landi, Simone Fornasari e Vittorio Dall'Aglia.

percorso iniziato un anno fa per consolidare il carattere del nostro territorio, come destinazione genuina e ospitale», ha aggiunto il presidente di Visit Emilia, Simone Fornasari.

Grazie ai 250mila euro dal Fondo unico nazionale per il turismo (Funt) della Regione e agli altri 250mila euro di risorse, cofinanziate grazie al contributo della Camera di commercio, Visit Emilia a settembre dello scorso anno ha dato così inizio al progetto «Emilia sostenibile». «Queste attività si inseriscono nel solco dei finanziamenti che abbiamo destinato proprio alle piccole e medie imprese locali, con un investimento

di 3 milioni di euro in due anni», ha spiegato Vittorio Dall'Aglia, vicepresidente della Camera di commercio dell'Emilia. Dagli interventi formativi sulla sostenibilità ai progetti sulla mobilità, con le convenzioni create per agevolare il pernottamento di chi viaggia utilizzando la rete ferroviaria, fino allo sviluppo del cicloturismo, con l'ideazione di una vacanza in bicicletta elettrica di 7 giorni attraverso le tre province emiliane. Sono alcuni dei punti chiave del progetto, che «è volto anche ad accrescere le nostre potenzialità economiche», come sottolineato da Filippo Cella, vicepresidente vicario della Camera di

commercio dell'Emilia.

L'iter per conseguire la certificazione «Gstc» terminerà a settembre di quest'anno, quando ci sarà la fase di auditing con la valutazione del progetto di Visit Emilia. Circa un mese dopo ci sarà l'eventuale rilascio dell'attestato, con un monitoraggio annuale dei criteri stabiliti dall'Onu, attraverso la partecipazione al progetto europeo «D3Hub» e la raccolta di dati con la piattaforma digitale Dataappeal, già in uso in Regione per avere feedback in tempo reale sui comportamenti dei turisti. In Italia attualmente sono una decina le zone turistiche riconosciute per la sostenibilità con «Gstc», tra cui la città di Siena e la Valsugana.

In caso di successo per la candidatura, è previsto, grazie all'impatto del marchio internazionale, un aumento del cicloturismo pari al 30% e in generale del 10% per i turisti che vogliano trascorrere il loro tempo in spazi all'aria aperta. «Un traguardo - ha commentato il presidente Fornasari - che ci consentirebbe di comunicare ancora meglio la bellezza dei nostri territori».

Pietro Amendola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrella (Fdl)

«La sinistra scivola ancora sul ghiaccio strumentalizzando i campioni olimpici»



Fabio Pietrella
Deputato di Fratelli d'Italia.

» «Prima usano gli atleti come testimonial politici. Poi, quando vengono scoperti, parlano di "meme ironico". È l'ennesima figuraccia del Partito democratico. Chiamarla ironia è un modo elegante per non chiamarla propaganda. Il Pd ha utilizzato l'immagine di campioni olimpici (simbolo dell'orgoglio nazionale) per strizzare l'occhio a una campagna referendaria. Non è satira, non è leggerezza comunicativa: è un riflesso condizionato. Tutto fa brodo, purché serva a fare politica. Gli atleti italiani non sono figurine da attaccare su un post social. Non sono strumenti narrativi da piegare a una linea di partito. Rappresentano la Nazione intera, non una segreteria. E colpisce la rapidità con cui il Pd rimuove il post solo dopo la protesta degli stessi atleti». Così Fabio Pietrella, deputato di Fratelli d'Italia che conclude: «Se davvero non c'era "nessuna intenzione di strumentalizzare", perché cancellarlo di notte? La verità è semplice: quando la propaganda viene smascherata, si prova a trasformarla in equivoco. Noi stiamo dalla parte del rispetto. Altri, ancora una volta, scivolano».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum «Si mette a rischio l'indipendenza del potere giudiziario»

Il Pd: «Ecco perché diciamo no alla riforma della giustizia»

» E' un «no» deciso e senza tentennamenti quello del Pd al referendum costituzionale del 22 e 23 marzo sulla riforma della giustizia.

La posizione ufficiale del partito è stata ribadita nell'incontro di apertura della campagna, nella sede dell'Assistenza Pubblica. Lo ha fatto il segretario provinciale Nicola Bernardi, che ha parlato di «riforma sbagliata che mette a rischio l'indipendenza del potere giudiziario», e lo ha specificato Francesco De Vanna, segretario cittadino, che ha elencato i compagni di strada allineati per il «no»: Cgil, Anpi, Arci, M5S, Sinistra Italiana, Legambiente e diverse altre associazioni legate al mondo della sinistra. Ed ha anche annunciato che il sindaco Michele Guerra ha sottoscritto l'appello dei sindaci per respingere la riforma Nordio.

De Vanna ha ricordato l'impegno dell'Associazione magistrati nella stessa direzione, ma ha anche evidenziato che c'è una parte della magistratura schierata per l'approvazione: «Quella proposta - ha concluso - è una riforma della



Democratici I protagonisti dell'incontro sul referendum.

magistratura, non della giustizia, con l'effetto di rompere l'equilibrio dei poteri della democrazia, ma non riduce i tempi dei processi, come ammesso dallo stesso ministro Nordio».

Ancora più decisa Emma Petitti, vicesegretaria Pd Emilia Romagna: «Questa riforma - ha affermato Petitti - tocca ben 7 articoli della Costituzione a colpi di maggioranza, non aggiunge risorse per la giustizia, non comporta vantaggi per i cittadini. La destra vuole porre rimedio alle in-

cursioni della magistratura nella politica, facendo venire meno la separazione dei poteri, prerogativa delle democrazie liberali. Le prossime tappe saranno il premierato e il presidenzialismo». Più direttamente nel merito è entrata Anna Rossomando, vicepresidente del Senato, avvocat penalista. Ha ribadito che il testo presentato da Nordio in Parlamento «senza la possibilità di cambiare una virgola» non incide sul funzionamento dei tribunali e non determina la separazione delle carriere fra giu-

dici e Pm, che è già nei fatti, con spostamenti dello 0,3% fra le due funzioni: «Il cuore della riforma è la modifica del Csm come organo di autogoverno - ha messo in guardia Rossomando - la riforma lo spezza in tre parti, con due Csm, uno dei giudici e uno dei pubblici ministeri, e una nuova Commissione disciplinare. Ma la "perla" è il sorteggio per la composizione di questi organi, nei quali i membri togati non saranno più eletti, ma sorteggiati, la qual cosa fa venire meno la rappresentatività, mentre la componente politica sarà sì sorteggiata, ma all'interno di un elenco prefezionato». «La riforma della giustizia - ha insistito Rossomando - si può fare con leggi ordinarie, senza snaturare la Costituzione, che delimita il rapporto fra libertà e potere». «Alla Camera e al Senato - ha concluso - il Pd ha votato compatamente "no". C'è una parte della politica che non sopporta limiti. Il loro obiettivo non è la separazione, ma lo smembramento dell'organo di governo della magistratura».

Antonio Bertoncini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Ape Parma Museo

Separazione carriere: oggi faccia a faccia tra D'Avino e Pagliari

» Un pomeriggio di confronto pubblico sulla separazione delle carriere: contenuti, profili e ricadute nel processo in vista della consultazione referendaria del prossimo mese di marzo.

Oggi pomeriggio, dalle 15 alle 18, all'auditorium Ape Parma Museo si terrà l'incontro «Le ragioni della Riforma per la separazione delle carriere». Ne discuteranno il procuratore della Repubblica di Parma, Alfonso D'Avino e Giorgio Pagliari, avvocato, già senatore della Repubblica e componente della commissione Giustizia. Modera il confronto Valentina Angela Stella, giornalista de «Il Dubbio».

Prima del confronto tra D'Avino e Pagliari, gli interventi degli avvocati Mario Bonati, presidente di Fondazione Monteparma, Francesco Mattioli, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parma, Fabio Mezzadri, componente della Giunta dell'Unione nazionale Camere civili, Virginia Andina, presidente Aiga sezione di Parma, Valentina Tuccari, presidente della Camera penale di Parma.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ragioni della riforma
Dall'alto, D'Avino e Pagliari.

Un confronto sul referendum

» Oggi alle ore 19 nell'oratorio San Carlo Acutis (chiesa di Sant'Antonio Abate di via Saffi,2) incontro sul referendum, si confronteranno le ragioni del sì e del no esposte dall'avvocato Francesco Banchini e dal magistrato Stefano Scati.